Polimerica
Attualità e notizie dal mondo della plastica

Microplastiche sotto la lente dell'Echa

L'analisti dei rischi e la proposta di restrizione all'uso di microplastiche aggiunte intenzionalmente dovrebbero arrivare sul tavolo della Commissione europea nella primavera 2020.

3 dicembre 2018 08:15



L'Agenzia chimica europea, Echa, è stata incaricata dalla Commissione europea di valutare i rischi per l'ambiente connessi alla presenza di microplastiche, al fine di giustificare eventuali restrizioni al loro utilizzo, nonché - in uno studio separato - i rischi connessi all'impiego di plastiche oxo-degradabili.

I primi risultati dello studio indicano che le microplastiche aggiunte intenzionalmente ai prodotti (detergenti e altri prodotti per la casa, vernici e prodotti per agricoltura), hanno maggiori probabilità di essere rilasciate e si accumulano nel terreno e nei bacini d'acqua dolce, piuttosto che negli oceani. Questo perché dagli scarichi fognari giungono nei depuratori, inquinando i fanghi che vengono utilizzati come fertilizzanti per agricoltura; senza contare gli utilizzi diretti delle microplastiche nei concimi e nei prodotti fitosanitari. E una volta nel terreno sono persistenti, con un emivita (tempo richiesto per ridurre del 50% la loro presenza nell'ambiente) nell'ordine delle migliaia di anni e conseguente esposizione; da qui la preoccupazione dei ricercatori.



L'ECHA sta quindi analizzando i rischi che le microplastiche potrebbero comportare per l'ambiente una volta rilasciati, in particolare la loro persistenza e la difficoltà di rimuoverli una volta accumulati nel terreno.

L'Agenzia prevede di completare la sua proposta di restrizione all'utilizzo di microplastiche all'inizio del 2019: serviranno poi circa 14 mesi per ottenere il parere dei comitati scientifici dell'Echa - Comitato per la valutazione dei rischi RAC e Comitato per l'analisi socioeconomica SEAC -; il parere finale potrebbe quindi essere sottoposto a Bruxelles non prima di aprile 2020.

© Polimerica - Riproduzione riservata